

# 5^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

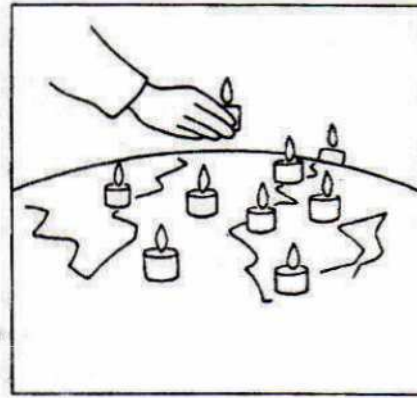
Riflessione dei ragazzi di 2.a media (gruppo TESI)

Prima Lettura: Isaia 58,7-10;

Vangelo di Matteo 5,13-16

Insieme abbiamo letto più volte i brani di oggi, per cercare di comprendere a fondo quale poteva essere il messaggio che Gesù ci voleva inviare. Ci siamo soffermati molto sulle immagini del sale e della luce dal momento che Gesù, attraverso Matteo, ci dice:

**"VOI SIETE IL SALE DELLA TERRA, VOI SIETE LA LUCE DEL MONDO".**



«Voi siete la luce del mondo»  
(Matteo 5,14)

Abbiamo considerato che il sale e la luce sono due elementi molto importanti nella nostra vita, perché il sale serve a dare sapore a tutti i cibi che mangiamo e la luce è indispensabile per la nostra sopravvivenza sulla terra, in quanto senza luce non sarebbe possibile nessuna forma di vita e nessuno potrebbe rendersi conto dell'importanza dei doni di Gesù.

Ma allora, se Gesù ci paragona a questi due elementi così importanti, vuole dire che noi siamo molto importanti per Lui, che Lui ci considera molto, addirittura indispensabili, proprio come indispensabili per la nostra vita sono la luce ed il sale.

Siamo stati tutti d'accordo nel dire che la luce non siamo noi, ma Gesù. Però, se noi viviamo da veri cristiani e seguiamo gli insegnamenti di Gesù, allora la sua luce arriva fino ad ognuno di noi e ci illumina, e noi a nostra volta possiamo diventare luce per chi ci sta intorno. **Quindi, per essere luce noi dobbiamo prima essere illuminati da Gesù.**

Il mondo ha bisogno di noi cristiani, di ciò che di buono noi possiamo fare, nella maniera che ci viene indicata dal **profeta Isaia**: aiutare il nostro prossimo, i nostri fratelli con delle azioni di bontà e di carità, con dei gesti d'amore; solo così il sale avrà il suo sapore e la luce illuminerà il mondo.

Ci siamo chiesti se noi siamo davvero luce per le persone che ci vivono accanto, se la nostra vita è realmente un dono per gli altri, oppure se siamo una luce che "nascosta" sotto uno sgabello e se siamo un sale che non dà sapore.

## Com'è che siamo luce e sale?

Noi crediamo di essere luce e sale se portiamo le parole e gli insegnamenti di Gesù agli altri dando esempio con il nostro stile di vita. Gesù non vive in mezzo a noi fisicamente, materialmente, ma agisce nel mondo attraverso noi cristiani: il mondo può vedere solo noi cristiani, non Gesù. E questa è una grande responsabilità che abbiamo nei suoi confronti e non possiamo deluderlo.. Ma se lui ci ha dato questo grande impegno vuoi dire che ha piena fiducia in noi, Lui ci conosce da sempre e sa che possiamo farcela se Lui ci sta accanto.

Noi non sappiamo se siamo veramente luce per gli altri, però cerchiamo ogni giorno di migliorarci. Spesso siamo egoisti e pensiamo solo a noi stessi, rna queste letture ci hanno fatto molto riflettere , ad esempio sul fatto che la luce non serve a sé stessa e nemmeno il sale serve a sé stesso: la luce non illumina infatti sé stessa ma tutto ciò che le sta attorno ed il sale non dà sapore a sé stesso, bensì al cibo. Abbiamo capito quindi l'importanza di essere più disponibili con gli altri e che noi possiamo fare qualcosa per gli altri, anche se siamo piccoli come un granello di sale, tanto che, se mancasse proprio quel granello di sale, il mondo non sarebbe più lo stesso.

A volte ci comportiamo come una luce sotto lo sgabello e come sale che non ha sapore, perché ci vergogniamo di manifestare il nostro essere cristiani davanti alle persone che non pensano mai a Gesù e non vanno a Messa.

Ci rendiamo conto che in questa società piena di consumismo la religione non è più, purtroppo il punto di riferimento. Siamo circondati da ragazzi che non la pensano come noi. Molti si sono fermati alla prima Comunione e non pensano minimamente a frequentare il catechismo per la Cresima; preferiscono passare le ore del catechismo e della Messa fuori con gli amici anziché chiusi in Chiesa. Spesso vediamo gli adulti che non compiono il bene e noi li seguiamo e li imitiamo e siamo convinti di fare del bene, mentre invece non facciamo niente o quasi per nessuno.

Abbiamo iniziato questo cammino verso Gesù proprio per imparare ad essere dei buoni cristiani, soprattutto più coerenti con i suoi insegnamenti.

Pregare e andare alla Messa facendo comunione con Dio e con gli altri è importante, ma da soli i gesti di culto non bastano a illuminarci. Bisognerebbe invece agire sempre per il bene del prossimo, guardarsi continuamente intorno e avvicinare chi è in difficoltà. Noi crediamo davvero che imparare ad amare il prossimo sia la cosa più importante che Gesù ci chiede di fare.

Gesù è preoccupato delle nostre difficoltà, delle nostre debolezze, della nostra pigrizia, del nostro egoismo ed infatti è per questo che si chiede che cosa ne sarà di noi se perdiamo sapore, proprio come farebbero i nostri genitori, le persone che più ci amano.

Però diversamente da loro, Egli si fa nostro cibo e nostra bevanda per darci la forza di essere luce e sale.